



Caschi blu francesi ripuliscono dalle erbe il cimitero cattolico di Sarajevo

Andersen/Ansa

Voto amministrativo nel Sudafrica disilluso

MARCELLA ENLIANI

Col voto sospeso oggi il Sudafrica va a votare per i propri comuni. Sono le prime elezioni locali dell'era Mandela, ma il clima politico che si respira nel paese non ha più nulla dell'aura eroica e anche romantica che accompagnò le elezioni legislative dell'anno scorso. Allora si trattava di coronare un sogno di libertà contro l'oppressione secolare del razzismo e dell'apartheid, oggi dalle urne rischia di uscire il voto delle illusioni in fronte. Innanzitutto non voteranno due province cruciali: il Western Cape e il KwaZulu Natal, delle nove in cui è stato suddiviso il Sudafrica. Andranno alle urne nella primavera prossima. In secondo luogo il dibattito politico invece di concentrarsi sulla necessità di trovare la strada migliore della convivenza tra bianchi e neri, meticcii e indiani nella vita di tutti i giorni è stato letteralmente travolto dal ritorno sulla scena dei peggiori fantasmi del passato.

Il Western Cape e il KwaZulu Natal non a caso sono le uniche due province in cui l'anno scorso l'African National Congress (Anc) di Mandela non ha trionfato nella prima e aggiudicato la maggioranza, anche grazie al voto dei meticcii. Il National Party (Np) dell'ex presidente (oggi vice presidente) Frederik de Klerk, nella seconda ha trionfato. L'Inkatha Freedom Party (Ifp) del gran capo zulu Mangosuthu Buthe, zulu sull'onda di brogli, violenze e intimidazioni su cui si è basato, allora un piccolo voto. Entrambe le province in questione non hanno accettato per motivi completamente diversi i risultati di deflazione delle circoscrizioni elettorali, questo qui si sfilia a la proroga del turno elettorale ma detto in maniera così ambigua non rende affatto il clima di tensione e di scontro che ha portato a tanta decisione. Nel Western Cape a far precipitare la situazione è stata la sorte degli itati più dispetti Khayelitsha, Crossroads, Nwanga, tutti nell'area di Città del Capo. A quali municipalità aggregarli per portarli nel mondo della civiltà? Le commissioni ad hoc sono finite ben presto nell'impasse e Mandela è intervenuto con un decreto presidenziale per ridisegnare le circoscrizioni. Khayelitsha un vero inferno in terra, finì così incorporata nella municipalità di Tygerberg, quattro sezioni elettorali di Città del Capo. Ma Tygerberg è una roccia ardente del feroce più duro del National Party ed è abitata prevalentemente da africani che non potevano davvero sopportare di finire in minoranza al municipio con la valanga del voto nero del ghetto. Certamente l'arguto Anc, le proposte sono finite davanti all'urto costituzionale che ha invalidato i decreti di Mandela e così tutto deve ricominciare da capo. Certo sulla carta l'apartheid in Sudafrica è finito, ma nella realtà so-



pravve in una crudele spaccatura tra ricchi e poveri che è poi la spaccatura tra bianchi e neri.

Non c'è da meravigliarsi dunque che soprattutto il elettorato nero sia disilluso che l'83 dello stesso elettorato abbia affermato in un sondaggio di due soli settimane fa «di non saper bene a cosa servono queste elezioni» e quel che è peggio per l'Anc molti moltissimi suoi elettori del '94 oggi sceglierebbero un candidato indipendente. Mandela tutto questo lo sa talmente bene da aver perso negli ultimi mesi il suo aplomb tradizionale per partire lanciando in testa contro tutti. Ha rifiutato l'amnistia per i crimini commessi sotto l'apartheid e ha detto di no al generale e con stand Viljoen leader del Freedom Front. L'altro destra ha detto che la voleva e scendere anche agli autori degli attentati della campagna elettorale dell'anno scorso. Poi l'allodolo contro lo establishment del National Party accusato di omicidio e di collusioni con quella parte delle forze dell'ordine implacabile nelle stragi che misero a morte il KwaZulu Natal il 10 maggio degli anni '80. Domani è scorsa l'ex ministro della Difesa Magnus Malan ed altri dieci alti ufficiali sono stati emminati per aver creato un'operazione di spionaggio di sicurezza e dei servizi segreti per bloccare il processo di democrazia. Assieme a tutti i capi del National Party e delle strutture della burocrazia sono finiti sul banco degli imputati anche altri parlamentari del Inkatha Freedom Party di Buthe.

In Ohio il destino della Bosnia

Via al negoziato ma il Congresso frena sui marines

Parte oggi a Dayton, negli Usa, il negoziato sulla pace in Bosnia. Saranno presenti il presidente serbo Slobodan Milosevic, quello bosniaco Alija Izetbegovic e il croato Franjo Tudjman. Il vertice si apre sotto cattivi auspici. Il Congresso americano ha votato una risoluzione in cui chiede l'ultima parola prima dell'invio dei marines in Bosnia. Clinton risponde: «Non possiamo sottrarci a questo compito». Si è congedato ieri Yasushi Akashi.

La tregua attuale si fonda su ciò che il negoziato uscirà dal preludio per entrare nella fase più serena quella in cui gli attori scriteri musulmani e croati verranno chiesti di fare passi indietro e prendere impegni che avranno riflessi definitivi sul futuro assetto della Bosnia e non solo. Scopo del nostro viaggio è la pace e sono fermamente convinto che esistono tutte le condizioni per giungere ad un accordo di pace e di fiducia», ha detto Slobodan Milosevic a Belgrado prima di prendere l'aereo per Dayton. Il presidente della Serbia guida una delegazione di cui fanno parte anche i serbi bosniaci. «Le mappe saranno la chiave di volta di tutte le trattative», ha detto il presidente dell'autoproclamato parlamento di Pale. Momcilo Krajcinovic che sarà della partita americana i serbi bosniaci hanno anticipato che nel negoziato il fedeltà che venga introdotta la possibilità per loro di confederarsi con Belgrado. Fino adesso è stato salutato il principio di una Bosnia unitaria, così come di una Sarajevo indivisa, ma i diplomatici spesso sono chiamati a non svelare ciò che

dicano le ragioni. Vedremo il presidente croato Franjo Tudjman non potrà fregarsi del plebiscito il suo popolo glielo ha negato. Un no che potrebbe rendere più miti i suoi appetiti anche se illudersi potrebbe essere fuorviante. Se Slobodan Milosevic potrebbe accennare a un'apertura molte porte davanti alla revoca delle sanzioni economiche per il suo paese dopo averle tenute ferme per anni e per questo portando grandissime responsabilità per le decine di migliaia di vittime che nel frattempo ha mietuto il conflitto bosniaco. Tudjman pur con un po' di bronco «difficile ma un'opera e considerare «irritabile» i tempi di rinvio della «Slavonia orientale» alla Croazia. Il presidente croato si presenta in America dopo aver sentenziato l'urto la suscettibilità del governo bosniaco per mettendo ai croati dell'Erzegovina di votare per le elezioni legislative come se fossero esuli nella loro patria. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic è giunto a Dayton con un mandato preciso: salvare l'unità della sua patria.

La tregua scoccata il 12 ottobre è alle viste del primo mese. Poi ci saranno altri trenta giorni, tenuti e consegnati dal processo bosniaco, il plenipotenziario Ota Yasushi Akashi. Con lui la Bosnia non è mai uscita dal tunnel. Lo sostituirà Kofi Annan.

L'appello di Clinton

Il presidente americano ha tentato di portare la Bosnia davanti all'altro pezzo di storia in cui gli americani furono decisivi la seconda guerra mondiale per tentare di dare soprattutto davanti al Congresso il ruolo a cui gli Usa non possono sottrarsi nemmeno ora. «Non è nessuno che può sostituirsi alla leadership degli Usa nel mondo», ha detto Bill Clinton.

Le distanze tra le parti

Messaggi per tutti dunque. Gli uomini di Clinton Richard Holbrooke e il segretario di stato Warren Christopher (che presiederà la cerimonia di apertura nel Hope Hotel) hope significa speranza e l'eterna dei simboli premonitori quasi chiude) terranno per le brigate che le delegazioni che oggi prendono posto nella base del Hope Hotel per Slobodan Milosevic. Alija Izetbegovic, Franjo Tudjman e i mediatori russi, europei e statunitensi sono stati preparati cinque palerme a due piani, 18 stanze ciascuna. Sono ad ora sono state segnate, ma su bianco alcune im-

portanti dichiarazioni di principio sul futuro stato bosniaco. Un architetto che sarebbe stato difficile in futuro da ognuno degli attori del conflitto.

cento conversazione avuta nel New Jersey con Giovanni Paolo II in cui il Papa sottolineando di non essere più giovane gli ha ricordato che il ventesimo secolo cominciò con una guerra a Sarajevo. «Signor presidente mi ha implorato il Santo Padre non lasciate che finisca anche con una guerra a Sarajevo».

■ Sono giorni che Richard Holbrooke in modo quasi il superamento di un anno per la Bosnia a poche ore dal vertice che oggi si apre nella base aerea di Wright Patterson a Dayton, nell'Ohio, ha seguito un modo tutto particolare per far gli scongiuri. Ha mondato l'opinione pubblica mondiale di cui il presidente è stato il destinatario di una Cassandra senza speranza. E con il partito l'ultimo avvenimento. Se i negoziati di Dayton non avranno successo in Bosnia tornerà la guerra.

struttura (anche se Wright Patterson negli Usa resta legata ai fatti ai fatti che circondarono il Project blue book un'inchiesta dell'Air Force sugli UFO) il pessimismo più o meno di maniera di Holbrooke è stato avvalorato dalla pesantissima parola che il Congresso americano ha posto sul vertice, volando una risoluzione non vincolante (51 voti contro 103) in cui invita i serbi a dar per scontato che le forze armate degli Stati Uniti saranno disponibili per il futuro contingente di pace. «Il Congresso», ha obiettato Holbrooke, «sta recando un grave danno agli interessi nazionali. La dichiarazione per vertice di Clinton segue la falsanga del suo plenipotenziario per i Balcani, il colloquio di Dayton rappresenta l'ultima possibilità ha detto per trasformare l'orrore della guerra in una promessa di pace. Clinton ha voluto rivelare che durante l'ar-

Spinto da Londra, Parigi e Bonn il candidato piace anche Italia e Spagna

Il club Europa tifa per Lubbers

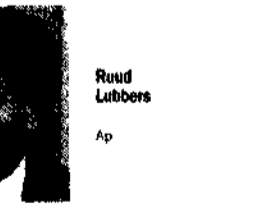
È il favorito alla poltrona Nato

■ BRUXELLES. È un uomo solo al mondo il suo nome è Ruid Lubbers. Uno di quei grandi politici che non hanno mai conosciuto il no. È un uomo solo al mondo il suo nome è Ruid Lubbers. Uno di quei grandi politici che non hanno mai conosciuto il no. È un uomo solo al mondo il suo nome è Ruid Lubbers. Uno di quei grandi politici che non hanno mai conosciuto il no.

sono all'Alleanza Atlantica e per i problemi dell'area mediterranea. Resta il silenzio degli Usa, i ministri di Washington lasciano intendere che non dovrebbero avere oppiazioni di principio contro Lubbers. Secondo alcuni diplomati di Washington non è il più grande problema di posizione di Londra a favore di Lubbers, non lo è però tutta le speranze di veder uscire fuori dall'ultimo momento un candidato britannico. A Shiraz, in Siria, a Lubbers, rimane l'unico candidato ufficiale alla poltrona di segretario generale della Nato. L'ex ministro degli Esteri di un secolo fa, l'attuale ministro degli Esteri di un secolo fa, l'attuale ministro degli Esteri di un secolo fa.

numera non fa parte dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo) che dovrà lasciare il pilastro centrale dell'Unione europea. Certo l'appoggio di Londra, Parigi e Berlino è molto in favore di Lubbers, con questo i Lubbers poltina dovrà raggiungere un risultato. Helmut Kohl.

esteri britannici Douglas Hurd rimane intanto l'unico il primo perché intende tornare a fare politica in Germania al secondo per chi passava 60 anni senza una vita privata. La ventata candidatura della premier norvegese Gro Harlem Brundtland e del mediatore dell'Onu per l'ex Jugoslavia Thorvald Stoltenberg, anch'egli norvegese, non sono uscite in un secondo tempo perché la Norvegia non solo non fa parte dell'Ueo ma non è membro dell'Unione europea. Naime da fare anche per il ministro degli Esteri britannico Malcolm Rifkind. La sua uscita di scena è stata il governo con i serbi, prevedere che gli altri non problemi il suo candidato. La Nato è allora tra i candidati stoppage e quello solo virtuale, eccipiente il nome del candidato sereno Lubbers. I giochi sembrano ormai fatti. Resta solo da attendere il 5 dicembre, giorno in cui sarà ufficialmente annunciato il successo di Willy Claes.



Ruid Lubbers Ap

AFFARE VISTO. AFFARE FATTO.

OGNI SABATO

in edicola

128 PAGINE

di fotoannunci

A COLORI!

SIMAIRIT

PROVA GRATIS PER 14 GIORNI. SE NON TI PIACE, TI RESTITUISCIAMO IL QUOTIDIANO. SENZA ALCUNA SPESA.